

Centro Italiano di Ipnosi Clinico-Sperimentale

C.I.I.C.S.

Istituto Franco Granone

Scuola post-Universitaria di Ipnosi Clinica e Sperimentale

Tesi Finale del Corso Base di Ipnosi Clinica e Comunicazione Ipnotica:

Ipnosi ed E.S.P.

Relatore: **Massimo Somma**

Corsista: **Carlotta Prinzo**

Anno Accademico 2008-2009

INDICE:

1. La Parapsicologia	Pag. 3
<i>1.1 Definizioni di Parapsicologia</i>	
<i>1.2 Storia della Parapsicologia</i>	
<i>1.3 Spiegazioni “spirituali” e spiegazioni “energetiche” dei fenomeni parapsicologici</i>	
2. I fenomeni Psi	Pag. 14
<i>2.1 Fenomeni psi-cognitivi e psi-cinetici</i>	
<i>2.2 Metodologia sperimentale</i>	
<i>2.3 Fenomeni parapsicologici e Ipnosi</i>	
3. Le Neuroscienze	Pag.30
4. Le scienze Psichiatriche	Pag. 34
<i>4.1 La psicoanalisi</i>	
<i>4.2 Il cognitivismo</i>	
<i>4.3 Malattia psichiatrica e fenomeni psi-cognitivi</i>	
Conclusioni	Pag. 40
Bibliografia	Pag. 42

Capitolo 1

La Parapsicologia

La Ricerca che si occupa e studia i fenomeni paranormali è definita con tre termini diversi, ma praticamente dallo stesso significato. Il più antico, adoperato fin dal secolo scorso (1882) dai popoli anglosassoni, è “Ricerca Psicica”. Nel mondo latino, con un termine coniato ai primi del secolo dal premio Nobel Charles Richet, si usò “Metapsichica”. Nel 1953 il Congresso Internazionale tenutosi nell'Università di Utrecht in Olanda, propose “Parapsicologia”.

In tutti e tre i termini entra il concetto di “psiche”. Tutti e tre i termini vengono impiegati tutt'ora: praticamente sono sinonimi ma, con espressione più moderna, oggi si tende a parlare di “Fenomeni Psi”.

1.1 Definizioni di Parapsicologia

Secondo Franco Granone, Presidente Nazionale C.I.I.C.S. e decano dell'ipnosi in Italia, “.... Occupandosi la parapsicologia di fenomeni presunti psicoenergetici, manifestantisi a distanza, e di tutti quei fenomeni fisici o psichici inabituali, dovuti a energie sconosciute, in rapporto con la psiche umana, essa viene divisa in soggettiva o obiettiva.

Più precisamente, la parapsicologia soggettiva si occupa dei fenomeni psicologici di chiaroveggenza (= consapevolezza dell'esistenza di oggetti o eventi oggettivi, senza l'uso dei

sensi ed in condizioni tali da escludere che l'informazione possa giungere da un'altra mente), di profezia o prescienza (= conoscenza di eventi futuri, non razionalmente prevedibili), di telepatia (= trasmissione di un pensiero da una mente all'altra, indipendentemente dalle vie sensoriali), di percezioni extrasensoriali (E.S.P. = conoscenza di eventi esterni senza l'uso dei sensi a noi noti), ecc..

La parapsicologia obiettiva riguarda fenomeni fisici o materiali, quali la telecinesi o psicocinesi (P.K. = influenzamento a distanza su soggetti od oggetti senza contatti), di locazione (= presenza simultanea in due posti diversi), ectoplasmi o materializzazioni, levitazioni. Sulla realtà di questi fenomeni si sono pronunciati numerosissimi studiosi: dal premio Nobel per la fisiologia Charles Richet, a Eugène Osty, a W. James, a Myers, a Prince, a Cazzamalli, a Rhine, ad Amadou. ...". (Franco Granone, "Trattato di Ipnosi", 1989).

Per la produzione dei fenomeni della metapsichica soggettiva, o mentale, è indispensabile la presenza del soggetto umano, chiamato sensitivo mentre per il prodursi dei fenomeni metapsichici obiettivi o materiali è necessaria la presenza di un medium.

Sia i sensitivi sia i medium sono forniti di particolari doti non comuni, ed essi, quando producono i fenomeni inabituali, prima citati, entrano in uno stato di coscienza particolare che è ridotta in larghezza di estensione anche se concentrata in profondità, in modo da instaurare un monoideismo, una ideoplasia suscitatrice di fenomeni psichici e somatici di particolare intensità, e delle manifestazioni parapsicologiche ad essi connaturate. Noi chiamiamo questo particolare stato di coscienza trance di tipo ipnotico, che è piccola nei sensitivi della metapsichica soggettiva e grande nei medium. Essa è dovuta ad una ipnosi spontanea autoindotta e può andare da quella cosiddetta vigile a quella che comporta regressioni più profonde della personalità.

La differenza più palese tra le trance dei medium e quella dell'ipnotizzato, sta nel fatto che la prima non è manovrabile da parte dell'operatore con la stessa facilità con cui si guida quella dell'ipnotizzato: molto minore è l'autorità che si può avere sopra il medium e la direzione che si può imporre alla sua attività subcosciente. Tuttavia, è durante questa condizione particolare di coscienza, che si produrrebbero i fenomeni eccezionali parapsicologici sopra citati, materiali (psicocinetici, ecc.) o mentali (premonizione, criptestesie, ecc.) costatati da diversi studiosi.

L'autoipnosi col suo stato di trance più o meno profonda può essere considerata in un certo senso come uno stato di coscienza superiore durante il quale possono affiorare, nell'individuo costituzionalmente predisposto, attività artistiche, intuizioni geniali, illuminazioni mistiche, manifestazioni parapsicologiche. L'avulsione dal tempo e dallo spazio circostante, con conseguente maggiore concentrazione psichica interiore, facilita l'esaltazione di capacità

conoscitive e sensitive, oltre che il potenziamento di possibilità dell'inconscio creativo.

Coloro che si limitano a studiare le dimensioni concrete dello psichismo, quali la percezione, la memoria, l'ideazione, l'affettività, ecc. limitano lo studio della coscienza a quella cosiddetta normale della veglia, o a quella patologica delle malattie mentali. Essi finiscono con l'ignorare questo tipo di coscienza particolare, che per certi aspetti si può identificare con l'autoipnosi, sia per il monoideismo imperante durante esso, sia per vari altri attributi già indicati nel corso del trattato. Costoro possono confondere allora la dissociazione autoipnotica con lo stato schizofrenico; la condizione intuitiva o dell'estasi mistica con quella allucinatoria; lo stato artistico con quello maniacale. (da F. Granone, "Trattato di Ipnosi", UTET, 1989).

P. Cassoli definisce la parapsicologia come "Scienza che studia quei fenomeni (psi) per cui un essere vivente può acquisire informazioni dal passato, dal presente e dal futuro senza l'aiuto dei sensi e del canale della logica (psi-cognitivi), e può influire su un sistema fisico in stato di quiete o di moto senza applicazioni dirette o mediante una forza (psi-cinetici)".

Secondo Ramakrishna Rao la parapsicologia è la "... branca della psicologia che tratta quegli aspetti del comportamento conoscitivo e cinetico che non sembrano implicare nessun modo, finora conosciuto, di partecipazione senso-motoria".

1.2 Storia della Parapsicologia

La parapsicologia (più raramente detta metapsichica) è la disciplina che si propone di studiare con metodi scientifici tre categorie di fenomeni anomali: poteri psichici, interazione tra mente e materia e sopravvivenza alla morte. La parapsicologia non è lo studio di ogni fenomeno paranormale, nonostante si occupi di dimensioni e di fenomeni inerenti a processi estranei alle comuni e note leggi fisiche e alle esperienze sensoriali, ma comunque attribuibili alla psiche dell'uomo. I risultati delle ricerche ad oggi compiute dimostrerebbero, secondo l'Associazione Parapsicologica (*Parapsychological Association, Inc.*), l'esistenza di talune forme di abilità psichiche paranormali.

La comunità scientifica tuttavia non ritiene provata l'esistenza di fenomeni paranormali. Oggetto di critica sono sia i metodi utilizzati negli studi, sia i risultati ottenuti. In genere scienziati e accademici considerano la parapsicologia una pseudoscienza poiché nessuno, in più di un secolo di ricerche, ha ancora mostrato prove conclusive circa l'esistenza di abilità paranormali.

Scolasticamente è possibile suddividere la lunga storia della parapsicologia in alcuni periodi schematici, costruiti su poche linee essenziali :

- Periodo Storico, che dai primordi giunge al 1770, data assolutamente arbitraria, quando il medico Franz Anton Mesmer pubblicò la sua opera più importante: “*Mémoire sur la découverte du magnetisme animal*”.
- Periodo Mesmerico, che va dal 1770 al 1848, altra data arbitraria ma significativa, perché rappresenta l’inizio del movimento spiritico.
- Periodo Spiritico, che, nato a metà dell’Ottocento, continua tuttora con una evoluzione indipendente.
- Primo Periodo Scientifico, che coincide con la fondazione della Society for Psychical Research a Londra, nel 1882.
- Secondo Periodo Scientifico (più propriamente Periodo Parapsicologico), con inizio nel 1937 quando a Durham (USA) fu pubblicato il primo numero del Journal of Parapsychology, diretto da Joseph Banks Rhine.

Il termine parapsicologia fu coniato intorno al 1889 dallo psicologo Max Dessoir. Il termine fu poi adottato da J.B. Rhine nel 1930 in luogo di "ricerca psichica" al fine di indicare un significativo discostamento dalle metodologie di laboratorio allora utilizzate. Il termine deriva dal greco παρά (*para*) e psicologia. I parapsicologi indicano i fenomeni psichici oggetto della loro ricerca con il termine "Psi", termine che intende essere descrittivo senza che vi sia sotteso un meccanismo.

Nel 1882 venne fondata a Londra la Society for Psychical Research (SPR). L’ istituzione di tale società fu il primo passo che gli scienziati fecero per organizzarsi al fine di investigare i fenomeni paranormali. I primi associati furono filosofi, studenti, scienziati, educatori e politici come Henry Sidgwick, Arthur Balfour, William Crookes, Rufus Osgood Mason and Charles Richet. L'SPR distinse i propri studi in diverse aree: telepatia, ipnosi, fenomeni di Reichenbach, esperienze di apparizioni, e gli aspetti psichici dello spiritismo. Uno dei primi lavori svolti dall'SPR fu il "censimento delle allucinazioni" volto a ricercare esperienze di apparizioni e allucinazioni in persone sane prive di problemi psichici. Tale ricerca fu il primo tentativo di dare una valutazione statistica dei fenomeni paranormali; la successiva pubblicazione del rapporto, nel 1886, “*Phantasms of the Living*” costituisce ancora oggi una fonte importante per la ricerca parapsicologica. L'SPR divenne un modello per altre associazioni simili che sorsero in altri paesi europei e negli Stati Uniti d'America verso la fine del XIX secolo. Nel 1885 a New York City nacque l'*American Society for Psychical Research* (ASPR) soprattutto grazie al supporto dello psicologo William James.

Oggi sia la SPR che la ASPR continuano le loro ricerche su fenomeni psi. Il fine della SPR è dichiarato in ogni numero del proprio giornale: esaminare senza pregiudizio e con spirito scientifico quelle facoltà dell'uomo, reali o supposte, che appaiono inesplicabili a qualsiasi ricognizione generale.

Nel 1911 la Stanford University divenne il primo istituto accademico negli Stati Uniti a studiare la percezione extrasensoriale (ESP) e la psicocinesi in laboratorio. I lavori erano guidati dallo psicologo John Edgar Coover. Nel 1930 la Duke University divenne la seconda maggiore università a indagare criticamente i presunti fenomeni ESP e la psicocinesi. Sotto la guida dello psicologo William McDougall e con l'aiuto di altri come Karl Zener, Joseph B. Rhine, and Louisa E. Rhine e utilizzando dei volontari scelti tra gli studenti, il laboratorio divenne operativo. Al contrario del tradizionale approccio della ricerca psichica che generalmente richiedeva "prove qualitative" per i fenomeni paranormali, gli esperimenti alla Duke University puntarono alla ricerca "quantitativa", usando un approccio statistico con le carte Zener e i dadi. Conseguenza di questi esperimenti alla Duke fu che tale tipo di metodo fu adottato in larga parte del mondo da chi indagava i fenomeni paranormali.

Il libro pubblicato da Rhine, *"New Frontiers of the Mind"* (1937), fece conoscere al mondo le risultanze dei lavori svolti nel laboratorio. Nel suo libro Rhine utilizzava largamente la parola "parapsicologia" per descrivere le ricerche condotte alla Duke. Rhine inoltre fondò un autonomo laboratorio di parapsicologia all'interno della Duke e iniziò a pubblicare il *Journal of Parapsychology* del quale era coeditore McDougall.

Gli esperimenti alla Duke attirarono molte critiche dagli psicologi che tacciarono tali studi di mancare di prove circa l'esistenza dell'ESP. Rhine e i suoi colleghi cercarono di indirizzare queste critiche verso nuovi esperimenti, articoli e libri e riassunse le critiche e le sue risposte a riguardo in un libro: *"Extra-Sensory Perception After Sixty Years"*. Il consiglio direttivo della Duke University ebbe nel tempo sempre meno interesse verso la parapsicologia, e dopo il pensionamento di Rhine nel 1965, ogni collegamento tra ricerca parapsicologica e l'università venne meno. In seguito Rhine diede vita alla *Foundation for Research on the Nature of Man* (FRNM) e all'*Institute for Parapsychology* per continuare i lavori svolti nel laboratorio della Duke. Nel 1995, centenario della nascita di Rhine, l'FRNM fu rinominato *Rhine Research Center* che ha come scopo quello di implementare la condizione umana creando una consapevolezza scientifica su quelle abilità e capacità sensitive che sembrano trascendere gli ordinari limiti dello spazio e del tempo.

L'Associazione Parapsicologica (PA) fu creata a Durham in North Carolina il 19 giugno del 1957. La sua istituzione fu proposta da J. B. Rhine in un workshop sulla parapsicologia tenuto

nel laboratorio della Duke University. Il fine dell'associazione, così come descritto nello statuto, è "promuovere la parapsicologia a scienza, diffondere la conoscenza di essa e integrare le scoperte con quelle compiute in altri campi scientifici".

Sotto la direzione di Margaret Mead, l'associazione fece grandi passi in avanti nel campo della parapsicologia e nel 1969 divenne affiliata della American Association for the Advancement of Science (AAAS), la più grande associazione scientifica del mondo. Nel 1979 il fisico John A. Wheeler affermò che la parapsicologia è una pseudoscienza e che quindi l'affiliazione all'AAAS andava riconsiderata. Tuttavia la richiesta di Wheeler non ebbe successo. Oggi, l'Associazione Parapsicologica conta 300 aderenti tra associati e affiliati e mantiene la sua affiliazione all'AAAS. Il convegno annuale dell'AAAS prevede un forum dove i parapsicologi possono presentare le proprie ricerche agli scienziati di altre aree e portare avanti la parapsicologia nell'attività lobby sulle policy nazionali relative alla scienza.

L'affiliazione della Parapsychological Association all'American Association for the Advancement of Science unitamente alla generale apertura verso i fenomeni psichici e all'occulto segna gli anni settanta come il decennio caratterizzato dall'incremento delle ricerche nel campo parapsicologico. In questi anni vennero fondate altre importanti organizzazioni: l'Academy of Religion and Psychical Research, l'Institute of Noetic Sciences (1973), la International Kirlian Research Association (1975), e il Princeton Engineering Anomalies Research Laboratory (1979). Il lavoro sulla parapsicologia fu altresì svolto nello Stanford Research Institute (SRI). Gli stessi scopi della ricerca parapsicologica furono ampliati. Lo psichiatra Ian Stevenson condusse gran parte delle proprie discusse ricerche sulla reincarnazione durante questi anni. Lo psicologo Thelma Moss impiegò molto del suo tempo nello studio dell'effetto Kirlian nel laboratorio parapsicologico di UCLA. L'influenza di maestri spirituali provenienti dall'Asia e le loro affermazioni sui poteri prodotti dalla meditazione, spinse la ricerca verso gli *"stati alterati della coscienza"*. Il direttore dell'American Society for Psychical Research, Karlis Osis, condusse esperimenti sulle esperienze extracorporee e sui segnali astrali. Il fisico Russell Targ coniò il termine "visualizzazione remota" (remote viewing) per utilizzarlo nelle sue ricerche psi nel 1974.

In quegli anni anche gli accademici che non si occupavano di parapsicologia sembravano ottimisti sulle ricerche che si stavano conducendo. Nel 1979 un sondaggio tra più di 1100 professori universitari negli Stati Uniti mise in luce come solo il 2% degli psicologi ritenesse la percezione extrasensoriale impossibile. Una più alta percentuale (34%) riteneva che i fenomeni ESP fossero già provati o che comunque fosse possibile provarli. In un'altra area di studio la percentuale fu perfino più alta: il 55% di coloro che si occupavano di scienze

naturali, il 66% di coloro che si occupavano di scienze sociali (esclusi gli psicologi) e il 77% degli insegnanti d'arte e di materie umanistiche riteneva che fosse utile compiere ricerche sull'ESP. I sondaggi sul paranormale continuarono attraverso gli anni settanta sino agli inizi degli anni ottanta. Proprio all'inizio degli anni ottanta la Parapsychological Association affermò di avere ricercatori affiliati in più di trenta Stati. Inoltre, analoghe ricerche erano condotte da ricercatori non affiliati alla PA nell'Europa dell'est ed in Unione Sovietica.

Dagli anni settanta in poi la considerazione per le ricerche parapsicologiche è andata via via scemando. Le prime ricerche furono considerate inconcludenti e i parapsicologi si trovarono di fronte la forte opposizione dei loro colleghi accademici. Alcuni effetti che sembravano essere paranormali, ad esempio l'effetto Kirlian, scomparvero quando furono testati sotto stretto controllo, lasciando quindi queste ricerche ad un punto morto. Molti laboratori di ricerca statunitensi furono chiusi, citando come ragione la mancanza di accettazione da parte della scienza e lasciando così la ricerca parapsicologica confinata nelle istituzioni private finanziate con fondi privati. Dopo ventotto anni di ricerche il *Princeton Engineering Anomalies Research Laboratory* ha chiuso i propri laboratori nel 2007.

Due università negli Stati Uniti hanno ancora dei laboratori per la parapsicologia: il dipartimento per gli studi percettivi, che è una unità del dipartimento di medicina psichiatrica dell'università della Virginia, studia la possibilità di una permanenza del conscio dopo la morte del corpo; il laboratorio Veritas dell'Università dell'Arizona conduce ricerche sui medium. Varie istituzioni private, incluso l'Institute of Noetic Sciences, conducono e promuovono la ricerca parapsicologica. La Gran Bretagna è leader in Europa nella ricerca parapsicologica con privati che hanno fondato laboratori all'interno della Università di Edimburgo, della *Universita di Northampton*, e della *Liverpool Hope University*, ed anche in diverse altre. Le ricerche parapsicologiche inoltre hanno trovato incremento anche in alcune sub-discipline della psicologia. Un esempio ne è la psicologia transpersonale che si propone di studiare gli aspetti trascendenti o spirituali della mente umana e anomalie psicologiche, analizzando credenze paranormali ed esperienze soggettive anomale con i tradizionali strumenti della psicologia.

Nei testi di Storia della Parapsicologia poco purtroppo si parla della Parapsicologia in Italia e mai di quella italiana attuale.

A Genova ebbe inizio un movimento (1900) abbastanza vivace, promosso da Ernesto Bozzano, amico dello scienziato Charles Richet e profondo studioso dei fenomeni psichici e fisici. Bozzano era un autodidatta e non uno sperimentatore, il metodo di studio da lui

proposto consisteva nella "analisi comparata e convergenza delle prove". Fondò il "Circolo Minerva" dove, alla presenza dello psichiatra Enrico Morselli, sperimentò con la medium Eusapia Palladino, e più tardi, nel 1927, diresse le famose sedute tenute a Millesimo nella villa del marchese Centurione-Scotto, con la medianità dello stesso marchese. Bozzano scrisse una quarantina di libri che sono tuttora una vera miniera di casistica spontanea.

Il nome di Ernesto Bozzano è particolarmente ricordato nella storia italiana; raccolse una ricchissima biblioteca di testi antichi e contemporanei, dalla magia all'esoterismo, alla ricerca psichica, che poi lasciò in eredità al dr. Gastone De Boni, medico di Verona, il quale per tutto il tempo della sua vita conservò ed arricchì questo straordinario patrimonio letterario. De Boni continuò anche la pubblicazione della rivista "Luce e Ombra", pure a costo di molti sacrifici personali. Il lavoro, la costanza e l'amore che Bozzano e De Boni dedicarono sia alla Biblioteca che alla Rivista, non è andato fortunatamente disperso. Silvio Ravaldini, erede spirituale e testamentario di De Boni, trasferì a Bologna le molte migliaia di volumi e fondò l' "Archivio di Documentazione Storica della Ricerca Psichica", che raccoglie, cataloga e conserva tutto quanto è stato pubblicato sulla Ricerca Psichica intesa nel senso più ampio del termine. E nel 1995, per preservare nel tempo il raro patrimonio bibliografico, è nata la Fondazione Biblioteca Bozzano-De Boni, riconosciuta anche dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

A Roma, il 26 Maggio 1937, Emilio Servadio, Giovanni Schepis, Ferdinando Cazzamalli e Luigi Sanguineti diedero vita alla "*Società Italiana di Metapsichica*" (SIM) che venne riconosciuta dallo Stato. Nel 1946 iniziò la pubblicazione di "Metapsichica". Un grave contrasto fra Cazzamalli e la Società portò ad una scissione. Il prof. Cazzamalli ne uscì giuridicamente perdente, ma gli fu concessa la testata della Rivista. A Milano costituì la "*Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica*" (AISM) che pur con vicende alterne, ed alterna attività, è tutt'ora presente nel panorama della Parapsicologia italiana.

La SIM di Roma intanto cambiò la sua sigla in SIP, sostituendo il termine Metapsichica con Parapsicologia. Era il 1955.

A Roma stava emergendo la personalità di studioso di Emilio Servadio, che dal 1935 pubblica una serie di articoli sulla psicodinamica delle manifestazioni psi. I risultati principali cui l'Autore perviene possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- il substrato dell'ESP è rappresentato da relazioni interpersonali emotivamente significative;
- questi rapporti si possono far risalire all'infanzia, il che spiega il maggior manifestarsi dell'ESP fra consanguinei (in particolare madre-figlio);
- l'ESP costituirebbe una sorta di comunicazione arcaica e primitiva;

- il movente inconscio dell'ESP è spesso l'angoscia di separazione, vissuta come perdita dell'oggetto;
- condizioni affinché il fenomeno paranormale accada è il verificarsi, da parte della coppia, di una comune tendenza regressiva che tende a ridurre la loro individuazione-separazione;
- il fenomeno telepatico è strutturalmente inconscio.

Bologna ha avuto un ruolo particolare nella storia italiana. Nato teoricamente nell'Ottobre 1949 per l'incontro di tre medici bolognesi (Alessandro Buscaroli, Piero Cassoli, Enrico Marabini), il futuro Centro Bolognese si aggregò dapprima ad una associazione già esistente, costituitasi nel 1938, il "Centro Emiliano di Metapsichica" (CEM), che aveva cessato la sua attività durante il periodo bellico. La diversa impostazione di studio - il CEM era tendenzialmente spiritista - fu ben presto in contrasto con l'orientamento dei nuovi soci che nel 1952 si distaccarono per costituire il 13 Ottobre 1954 l'attuale e sempre vivacissimo "Centro Studi Parapsicologici", il C.S.P..

Il CSP, che raccolse ben presto noti cultori della materia, di diverse estrazioni culturali, svolse fin dall'inizio una attività rivolta in due direzioni: una socio-culturale ed una scientifico-sperimentale. Per molti anni questa duplice vita del Centro fu vivace e intensa. Tre conferenze al mese, con relatori fra i più qualificati sia italiani che stranieri, e l'esame e lo studio di un centinaio di sensitivi. Fra i tanti Maria Gardini, chiromante; Luisa Godicini, psicometa; Pasqualina Pezzola, veggente e diagnosta unica nel suo genere; Venia, veggente poliedrica: le chiamavamo "le quattro Signore del CSP". Furono studiate per anni, con pubblicazioni su riviste qualificate. Lo studio dei sensitivi, le ricerche sul campo, le sperimentazioni sulla ESP e la PK, hanno costituito per mezzo secolo la vita vivace e ininterrotta di questa associazione senza fini di lucro, vissuta solo con le modeste quote dei suoi soci. Fra le sperimentazioni più significative lo studio della "marcia sul fuoco" (o pirobazia) sia in Macedonia che a Bologna; lo straordinario esperimento chirurgico sotto ipnosi all'Ospedale di Crevalcore (BO); particolari esperimenti di telepatia collettiva; il prolungato studio dei cosiddetti "guaritori" o pranoterapeuti, lo studio di immagini sacre "piangenti"; esperimenti con LSD.

Nel 1968 a Bologna si formò un Gruppo di Ricerca, composto da fisici, medici, biologi, filosofi, una équipe multidisciplinare per lo studio dell'ipnosi, della medianità, della ESP, della PK, dei Guaritori. Alcune date importanti: Settembre 1971, il Congresso di Modena organizzato dalla Clinica delle Malattie Nervose e Mentali su "Psichiatria e Parapsicologia" con la partecipazione di Piero Cassoli; Febbraio 1972 alla RAI per la trasmissione "Chiamate Roma 3131" durante la quale si organizzò uno straordinario esperimento di Telepatia collettiva che fruttò lo spoglio di 45.000 responsi.

Il Vaticano nel 1970, presso la Pontificia Università Lateranense, aprì corsi regolari di parapsicologia per sacerdoti, sotto la direzione del teologo professor Andreas Resch. La nuova materia che arriva alla cattedra nella prima volta nella storia della Chiesa, è presentata come “Introductio in scientiam phaenomenorum paranormalium” .

Il 1975, ospiti della Facoltà di Farmacologia dell'Università di Bologna, fu tenuto il primo Corso Propedeutico di Parapsicologia in dieci lezioni. Nel 1976, inserito nel corso di Psicologia Sperimentale all'Università di Firenze, il CSP fu invitato a tenere un Seminario che ricalcò le tematiche del Corso tenuto a Bologna. Ancora un ciclo di seminari per studenti e laureati fu tenuto nel 1978 nell'Aula Magna dell'Istituto di Fisica sempre dell'Università bolognese.

In concomitanza con il primi Congressi chiamati "Giornate Parapsicologiche Bolognesi", riprese la pubblicazione dei "*Quaderni di Parapsicologia*", rivista semestrale, che era stata sospesa per mancanza di fondi.

Dal 1995 l'attività del Centro bolognese si distingue e si struttura in due momenti sostanziali: l'attività scientifica svolta dal "*Dipartimento di Ricerca*" diretto dal dr. Enrico Marabini ed una attività didattica svolta con un "*Corso di apprendimento teorico pratico per Ricercatori*". A Napoli fu fondato nel 1963 il "*Centro Italiano di Parapsicologia*" (CIP) per iniziativa del prof. Giorgio di Simone. Il CIP si è reso noto in campo anche internazionale per la lunga e seria sperimentazione con uno straordinario medium, la cui identità è rimasta anonima per molti anni. Si trattava di una medianità a incorporazione. Sui messaggi della "Entità A" sono stati scritti vari libri. Attualmente il medium, uscito dall'anonimato, ha assunto la presidenza del Centro napoletano. Il suo nome è Corrado Piancastelli, direttore anche di due riviste: "*Informazioni di Parapsicologia*" e "*Uomini e Idee*".

1.3 Spiegazioni “spirituali” e spiegazioni “energetiche” dei fenomeni parapsicologici

Myers ed Ochorowicz, celebri studiosi di fenomeni medianici, riconobbero nell'ipnotismo il primo scalino dei fenomeni psichici paranormali, che formano l'oggetto della moderna parapsicologia. Per questa oggi si avanzano spiegazioni fisiche o “energetiche” ed extrafisiche o “spirituali”. Nel primo caso le concezioni metapsichiche dell'ipnotismo potrebbero rientrare nel capitolo delle interpretazioni fisiche (magnetiche, fluide); nel secondo caso l'ipnosi sarebbe “una dissociazione delle cellule nervose nella parte superiore del cervello e l'insorgere immediato dell'attività...dei centri nervosi inferiori”.

Nel 1909 Lombroso estese le sue investigazioni all'ipnotismo e allo spiritismo decretando l'esistenza di "energie psicofisiche" potenti e sconosciute a seguito degli esperimenti effettuati con la medium Eusapia Palladino.

Nel 1935 Funk elaborò la "Teoria del rapporto obiettivo" dimostrando l'esistenza di una vera e propria declinazione psichica del soggetto ipnotizzato verso il suo ipnotizzatore. Tale rapporto obiettivo, secondo l'autore, potrebbe esplicarsi anche a distanza, indipendentemente dalla normale comunicazione dei sensi.

Rhine nega per la chiaroveggenza e la telepatia ogni possibilità di ordine fisico-energetico e conclude per un processo spirituale, "una manifestazione immateriale", basandosi sulla presunta indipendenza di tali fenomeni dallo spazio e dal tempo.

Cazzamalli critica la dizione di *Percezione ExtraSensoriale*, notando che "si tratta pur sempre di percezioni psicosensoriali a sede centrale, cerebrale, anche se avvengono senza la partecipazione degli apparati periferici dei cinque sensi". Tale autore critica la teoria di Rhine richiamando esperimenti da lui compiuti con un particolare apparecchio (OX), che dimostrerebbe l'esistenza dei fenomeni elettromagnetici radianti dal cervello quando si producono i fenomeni telepatici della metapsichica soggettiva. A sostegno di questo, richiama fatti sperimentali eseguiti dal neuropsichiatra Eugene Osty che hanno dimostrato nella telecinesi la presenza di un'energia X emanata dal medium in trance e in stretta dipendenza dal suo psichismo, non visibile e non fotografabile, ma capace di tagliare un fascio di radiazioni infrarosse.

Anche Boschi sostiene che i "fenomeni studiati dalla metapsichica...siano tutte manifestazioni che implicano l'intervento di onde".

Capitolo 2

I Fenomeni Psi

2.1 Fenomeni psi-cognitivi e psi-cinetici

La percezione extrasensoriale, l'E.S.P, riguarda ogni genere di informazioni la cui acquisizione si verifica tramite "canali" sconosciuti, canali che si ipotizza "evadano" lo spettro dei cinque sensi.

In realtà, i fenomeni E.S.P non costituiscono l'intero oggetto d'interesse della ricerca parapsicologica, ma una parte che viene anche indicata dall'espressione "fenomeni psi-cognitivi".

"*Psi*" è la XXXII lettera dell'alfabeto Greco antico ed è la prima lettera della parola greca "psichè". Il termine è ben accetto perché è più facile trovare consenso su di una sigla che su di una parola: infatti "para"psicologico - "meta"psichico - "para"normale - "sopra"normale, hanno dei prefissi che sono impegnativi, perché hanno assunto quasi dovunque delle connotazioni che facilmente richiamano associazioni con la metafisica, la religione, il soprannaturale, il magico.

Il termine *psi* inoltre ha assunto fra di noi un importante significato, cui siamo arrivati senza quasi comunicarcelo: starebbe a connotare un principio unificatore, seppure ignoto, che sottende e determina i fenomeni in oggetto.

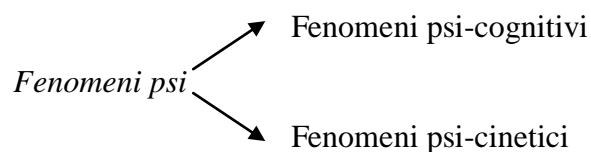
Questo però legittima una vaga supposizione che sia possibile una unificazione causale, eziologica, dei fenomeni: unificazione che oggi, allo stato delle conoscenze, non sembra lecito accreditare. Infatti ancora oggi qualcuno ipotizza che i fenomeni *psi* possano appartenere a *categorie* diverse.

I Fenomeni *psi* sono quelli che, debitamente accertati, fanno ipotizzare l'esistenza di vie di interazione ancora sconosciute fra l'uomo e l'ambiente.

Per poter avanzare credibilmente una *Teoria dei Fenomeni Psi* bisogna ipotizzare e ricercare nuove vie di interazione fra l'uomo e l'ambiente: forse, più probabilmente, fra gli esseri viventi e l'ambiente. Il giorno in cui troveremo negli esseri viventi una struttura o un organo capace di concepirla, scomparirà per rientrare di diritto o nella Fisiologia o, come dice Marabini, nella Psicologia.

Il primo che ha parlato in Parapsicologia di due diversi modi di interazione dell'uomo con l'ambiente, uno conoscitivo e uno cinetico, è stato Joseph Maxwell, magistrato francese, che nel 1903, nel suo libro "Les Phénomènes psychiques", distinse i fenomeni *psi* in "intellettuali" e "fisici". Oggi si mantiene quella direttiva, solo che i fenomeni intellettuali si chiamano "psi-cognitivi" e quelli fisici "psi-fisici".

Dal 1930 sono entrate nell'uso comune due sigle: ESP (Extra Sensory Perception) e PK (Psychokinesis) che indicano anch'essi la prima e la seconda categoria di fenomeni.



I fenomeni "psi-cognitivi" o E.S.P., quelli che sono frutto di una interazione anomala e per ora ignota fra l'uomo e l'ambiente e che portano alla acquisizione di un'informazione o conoscenza, comprendono la Telepatia, la Chiaroveggenza e la Precognizione.

I fenomeni "psi-cinetici" o PK, quelli che sono frutto di una interazione anomala e per ora sconosciuta fra l'uomo e l'ambiente e che portano a produrre una azione sul mondo esterno, sono costituiti dai fenomeni PK e Psicocinetici. E' questa la classe di fenomeni maggiormente contestata e lo è stata sempre fin dalla Fondazione della Società per le Ricerche Psiciche Inglese, i cui membri più rappresentativi, fin dall'inizio e per molti anni, rifiutarono di prenderli in considerazione.

Avremo dunque che i fenomeni *psi* si suddividono in:

Fenomeni psi-cognitivi
Telepatia - Chiaroveggenza - Precognizione

Fenomeni psi-cinetici (PK)
Macro PK - Micro PK

Esiste anche un fenomenologia di tipo "misto", cognitiva e cinetica, che compare specialmente nella fenomenologia *spontanea*.

Dividiamo i fenomeni anche in *spontanei e sperimentali*.

La prima categoria comprende quei fenomeni che sono oggetto della esperienza diretta di ciascuno di noi. I primi avvengono per lo più spontaneamente, appunto, senza che noi possiamo prevederli, accadono in modo inatteso, imprevedibili nei modi e nei tempi della loro manifestazione, quando cioè meno ce lo aspettiamo. E sono proprio questi i fenomeni di tipo più sconvolgente, perché sono portatori di notizie o intuizioni spesso importanti, talora tragiche, meno spesso invece del tutto banali. Queste esperienze conoscitive si manifestano di solito sotto forma di sensazione, di idea improvvisa, di sogno, alcune volte di visione o di allucinazione.

La seconda categoria in cui dividiamo i fenomeni *psi* è quella dei fenomeni sperimentali, i quali devono sottostare ad una precisa metodologia. Si dice fenomenologia sperimentale o quantitativa quella che si cerca di produrre o favorire in laboratorio, che è condotta da persone altamente qualificate con i metodi ed i mezzi che la scienza attuale ci fornisce. Perché una ricerca nel campo della fenomenologia ESP possa dirsi condotta in modo veramente sperimentale, occorre che:

1. il fenomeno sia provocato, o condizionato, dallo sperimentatore;
2. esista un "bersaglio" ben definito, anche se complesso;
3. ci sia un responso formulato dal percipiente e controllato da almeno due sperimentatori;
4. che le condizioni sperimentali escludano, in modo categorico, ogni trucco e fuga sensoriale;
5. che il responso escluda ogni processo logico-deduttivo.

Fatto questo, lo sperimentatore formulerà un giudizio di valore per ogni responso e cercherà di tradurre i risultati in termini quantitativi.

La maggior parte dei parapsicologi moderni assume come punto di riferimento, per l'impostazione metodologica del proprio lavoro, l'opera di J. Banks Rhine, ricercatore americano ritenuto un po' il padre della parapsicologia moderna. La sua opera rappresenta un momento fondamentale nella storia della parapsicologia di questi ultimi decenni. Egli comprese che, per un solido riconoscimento da parte della scienza ufficiale della

fenomenologia paranormale, occorre superare la fase aneddotica riguardante un complesso di fatti straordinari variamente documentati (in genere poco o nulla). Per superare quella fase di stallo in cui si veniva a trovare la parapsicologia, egli riteneva che si dovessero progettare degli esperimenti che fossero in grado di fornire risultati ripetitivi e che consentissero di misurare, quanto più dettagliatamente possibile, le misteriose forze in gioco e le variabili che influenzano e favoriscono tali fenomeni. Il tutto in condizioni controllate di laboratorio e con una metodologia ineccepibile. La sua impostazione metodologica generale, ispirata principalmente a quella delle scienze fisiche-matematiche e psicologiche, è divenuta un riferimento standard per i ricercatori di tutto il mondo. Il primo obiettivo della sua ricerca nel campo dell'ESP fu di rispondere, mediante una indiscutibile evidenza matematica, alla questione dell'esistenza e della frequenza di questi fenomeni.

Con l'espressione "percezione extrasensoriale" (ESP) si intendono quei fenomeni che portano all'acquisizione di informazioni per via anomala o sconosciuta e per questo definiti anche fenomeni psi-cognitivi (psi). L'ESP viene comunemente suddivisa in tre categorie:

1. *telepatia* (lettura del pensiero, suggestione mentale, trasmissione del pensiero), ossia quel processo mediante il quale una persona viene a conoscenza di uno o più contenuti mentali di un'altra persona, senza l'ausilio dei cinque sensi e di alcun altro mezzo di comunicazione noto;
2. *chiaroveggenza* (telestesia, paragnosia e metagnomia), processo mediante il quale una persona viene a conoscenza di una realtà oggettiva al di là della portata dei cinque sensi e delle possibilità convenzionali di apprendimento e potendo escludere la telepatia;
3. *precognizione*, ossia la conoscenza di eventi futuri assolutamente non prevedibili e che non possono essere favoriti in nessun modo da chi fa la predizione.

Questi i tre fenomeni ufficialmente oggetto degli studi parapsicologici, mentre un quarto, la *retrocognizione*, viene ricondotto da diverse voci alla telepatia ed alla precognizione; esso consisterebbe nell'acquisizione da parte di un soggetto di informazioni sul passato attraverso interazioni con il mondo esterno per vie sconosciute (un caso particolare di retrocognizione è la *psicomedia*, o *psicoscopia*, in cui il soggetto, messo in contatto con un oggetto almeno teoricamente sconosciuto, inizia a raccontarne la storia).

Esiste un'ipotesi per cui telepatia, chiaroveggenza, precognizione sono tre diverse manifestazioni di un'unica ipotetica capacità "del Bios, dell'essere vivente", e "quando si sente usare la sigla G.E.S.P- *General Extra Sensory Perception*- ci si vuole riferire a tutti

questi fenomeni (anche alla fenomenologia PK), senza fare le distinzioni che finora abbiamo fatto.

Alcuni Autori infatti includono nella definizione di ESP anche la *psicocinesi* (PK), ossia la capacità della volontà umana di modificare la “cinetica” dei corpi, e l’OBE (Out-of-Body Experience, in italiano letteralmente “esperienza fuori dal corpo”).

Nell’intento di offrire un migliore inquadramento delle esperienze extrasensoriali le cui manifestazioni variano dalla sensazione all’idea improvvisa, dal sogno alle visioni o allucinazioni, il fisiologo russo Leonid Vassiliev ha suddiviso la telepatia in cinque classi:

1. prima classe: sensazioni molto vaghe di qualche messaggio, senza che il percipiente sappia riconoscere chiaramente il contenuto e l’eventuale fonte;
2. seconda classe: il messaggio percepito è legato a una persona precisa, ma il contenuto di quel messaggio è ancora assai vago;
3. terza classe: il percipiente conosce anche i dettagli di ciò che è successo alla persona (o alla situazione) cui è rivolto il suo pensiero, però, molto spesso, i dettagli assumono una forma simbolica;
4. quarta classe: il percipiente vive allucinatoriamente l’esperienza telepatica, ossia proietta all’esterno immagini fornitegli dall’inconscio ritenendole del tutto reali;
5. quinta classe: comprende un tipo di fenomeno piuttosto strano, ma non per questo meno frequente. Si tratta dell’OBE: il sensitivo si sente come uscito dal proprio corpo e con la mente può visitare altri luoghi, anche distanti, e riferirne al ritorno. Sarebbe, dunque, una forma di chiaroveggenza viaggiante. Il discorso potrebbe, comunque, essere esteso anche a chiaroveggenza e precognizione.

È doveroso fare un’ulteriore precisazione per i termini OBE o d-OBE (discrete Out-of-Body Experience) e NDE (Near-Death Experience) letteralmente “esperienza vicina alla morte”.

Nel primo caso, infatti, il soggetto si percepisce al di fuori del proprio corpo, è un osservatore esterno della propria fisicità ma mantiene inalterato il proprio stato di coscienza: non solo l’orientamento spazio-temporale è conservato ma il soggetto riferisce anche di avere una maggiore lucidità rispetto all’esperienza ordinaria.

Nel secondo caso, invece, occorre distinguere due componenti fondamentali: OBE e ASC (Altered State of Consciousness): oltre a esperire il distacco dal proprio corpo, il soggetto viene a conoscenza di ciò che non è conoscibile con modalità ordinarie e la sua coscienza funziona come parte integrante di questo nuovo stato conoscitivo.

Charles Tart ha elaborato una sua particolare teoria della coscienza e del mondo oggettuale che in qualche modo potrebbe spiegare l’esistenza dei fenomeni psi-cognitivi. Normalmente,

afferma, facciamo dimorare la nostra coscienza nella “testa” e da questa sede spaziale, attraverso i cinque sensi, percepiamo il mondo circostante ordinato secondo coordinate spaziotemporali.

Anni di ricerche psicologiche e neurofisiologiche hanno mostrato, tuttavia, l’inadeguatezza di questo modello che sembra prediligere il “necessario” al “vero”. L’ordinario stato di coscienza è, secondo l’Autore, un processo che crea una continua e dinamica simulazione della realtà, un teatro interiore della mente, una “realtà virtuale biopsicosociale”, fortemente determinata dal consenso sociale e soprattutto dalla propria dinamica psichica. L’esempio più lampante di questo processo è il sogno notturno in cui abbiamo un ambiente, una dimensione spazio-temporale, degli attori, una storia, insomma un mondo completo. I meccanismi cerebrali che costruiscono il mondo sognato sono probabilmente gli stessi che costruiscono il mondo fattuale con l’unica ma non trascurabile differenza dell’esclusione degli stimoli sensoriali. Il sogno è una realtà virtuale del tutto simile a quella vissuta attraverso un computer: chi vive una realtà virtuale costruita al computer finisce per dimenticare la posizione reale del proprio corpo, quello fisico e, dal punto di vista esperienziale, si muove dentro una nuova realtà. Allo stesso modo potremo affermare che la nostra anima, pur vivendo altrove, è talmente immersa nella “realtà virtuale biopsicosociale” costruita dal cervello, cui è connessa telepaticamente e psicocineticamente, che finisce per credersi dentro al nostro corpo. Noi viviamo ordinariamente all’interno di questa simulazione e crediamo sia la percezione diretta della realtà quando potrebbe essere soltanto un suo limitato punto di vista.

La psicofisiologia, d’altra parte, propone l’innovativo concetto di “percezione creativa”.

Le caratteristiche creative delle nostre percezioni sono state valutate nelle loro reali proporzioni solo negli ultimi anni. Fino a poco tempo fa, i concetti psicofisici correnti erano stati profondamente influenzati dall’empirismo inglese del XVII e XVIII secolo e, in particolare, dal pensiero di John Locke e George Berkeley, che consideravano la percezione come un processo di semplice sintesi additiva attraverso il quale le singole sensazioni elementari venivano giustapposte una a una.

La concezione moderna, che viene affermandosi intorno agli inizi del XX secolo, fa invece della percezione un processo attivo e creativo che va molto al di là delle semplici informazioni fornite dal recettore. L’atto percettivo non si limita a riprodurre le proprietà dell’oggetto osservato ma crea una “forma” che è l’espressione del modo con cui le sensazioni vengono organizzate a livello cerebrale.

Il confine tra percezione sensoriale ed extrasensoriale, così come tra psicologia e psicopatologia della percezione, appare così più che mai nebuloso. In ambito più specificatamente patologico si pensi, per esempio, alle analogie tra delirio d'influenzamento, furto-inserzione-trasmissione del pensiero e telepatia, tra allucinazioni extracampali e chiaroveggenza, intuizione delirante e precognizione, delirio metempsicosico e PK, delirio di trasformazione, autoscopia, derealizzazione somatopsichica e OBE.

L'accostamento dei concetti di ESP, OBE, PK ad alcune alterazioni patologiche delle funzioni psichiche risulta evidente, ma dove collocare il cut-off tra il sano e il patologico? Come distinguere il sintomo psichiatrico dalla normale esperienza sensoriale? E prima ancora, cosa s'intende per normale esperienza sensoriale e come interpretare fenomeni quali, per esempio, quelli telepatici, tutt'altro che eccezionali nella popolazione generale "sana"?

Charles Tart afferma: "Io credo che in alcune OBEs la mente può, almeno in parte, uscire realmente dal corpo. (...) All'estremo opposto, soprattutto quando le esperienze sono vivide e perfettamente reali, l'OBE appare come un particolare, alterato stato di coscienza di natura puramente allucinatoria".

2.2 Metodologia sperimentale

I fenomeni E.S.P "sperimentali" possono essere definiti come quelli la cui riproduzione viene tentata in laboratorio sotto condizioni e variabili teoricamente ben controllabili dallo sperimentatore.

Molti esperimenti parapsicologici sono stati realizzati fin dagli anni '30,(e sono realizzati tuttora..), attraverso l'utilizzo delle famose carte Zener, o carte E.S.P, ogni mazzo delle quali è formato da 25 carte di 5 differenti simboli (cerchio, stella, quadrato, onde, croce).

Nelle intenzioni di Zener, l'ideatore, i simboli erano stati scelti con il preciso scopo di " essere anonimi e suscitare reazioni emotive nei soggetti sperimentali..", in modo da sostituire efficacemente le carte inizialmente utilizzate per i primi esperimenti dal prof. Rhine, basate su simboli equivalenti a numeri da uno a dieci.

- Modalità di esecuzione di test sperimentali con carte E.S.P:

Vengono mescolate le carte in modo da ottenere un assetto casuale del mazzo, talvolta ricorrendo anche a sistemi che operano in modo meccanico il mescolamento. Lo sperimentatore guarda una carta alla volta, ad intervalli regolari. Il percipiente, soggetto o

agente che si voglia, posizionato in modo tale che gli riesca impossibile vedere le carte, deve indovinare il simbolo di ciascuna.

A seconda della modalità utilizzata nel dare la risposta, e dell'organizzazione globale dell'esperimento, i dati potranno riguardare *telepatia, chiaroveggenza, precognizione*.

Alcune delle modalità finora utilizzate con più frequenza sono:

1) Risposta a voce, in cui il soggetto cerca di individuare le carte man mano che vengono estratte dal mazzo; oppure il soggetto si limita a chiamare l'una dopo l'altra le carte dalla prima in alto del mazzo rovesciato, senza mai toccare le carte stesse.

2) Nella tecnica detta di accoppiamento aperto, (*open matching*), il soggetto ha di fronte a sé, oltre al mazzo coperto, 5 carte scoperte, dette carte chiave. Senza parlare, toglie le carte coperte dal mazzo una alla volta ponendole accanto alla carta chiave cui egli crede corrisponda. Alla fine si farà il confronto e si calolerà il punteggio.

3) La tecnica di accoppiamento alla cieca (*blind matching*), è una variante della precedente, in cui le carte chiave sono coperte e naturalmente il loro ordine e simbolo non sono conosciuti.

4) La tecnica di accoppiamento a contatto schermato. Il soggetto ha dinnanzi uno schermo opaco, aperto in basso e le cinque carte chiave. La modalità di esecuzione delle prove è simile a quella delle tecniche precedenti. Lo schermo serve al soggetto ad impedire la vista dello sperimentatore e del mazzo di carte da indovinare; ciò è utile per evitare fughe sensoriali o che lo sperimentatore influenzi, anche inconsciamente, il soggetto.

In tutti i casi è indispensabile stabilire anticipatamente il numero delle prove di ciascun esperimento, per cautelarsi contro l'eventuale critica di "arresto arbitrario", che consiste nel terminare l'esperimento in una fase favorevole delle prove.

Un simile protocollo sperimentale è dunque evidentemente ascrivibile ad una ricerca di stampo quantitativo, nella quale le presunte facoltà E.S.P. sotto inchiesta, dovrebbero emergere ed essere dimostrate non dai singoli casi ma dal totale delle sperimentazioni. Ciò significa che la singola "chiamata" indovinata non ha alcun valore come prova a favore dell'ipotesi E.S.P., mentre indovinare un numero di chiamate considerevolmente superiori alla media statistica delle attese, diventa l'argomento a favore di tale ipotesi (deviazione statistica: differenza tra il numero di carte indovinate e la media casuale, calcolata anch'essa in base a leggi statistiche).

Oltre ad esperimenti di stampo quantitativo, ne esistono alcuni eseguiti con modalità che riservano uno spazio maggiore alla "dimensione qualitativa".

Un esempio è dato da certe prove in cui si può cercare di trasmettere dei disegni a vario grado di complessità. Al percipiente non viene richiesto di formulare un giudizio netto e totalmente definitivo; viene al contrario in questo caso assunto che il contenuto del messaggio filtri in diversi stati della psiche (l'assunto base è che questo contenuto emerga come prodotto dell'inconscio), e che quindi si debba prima procedere a riconoscerlo, e successivamente ad interpretarlo.

Un'altra modalità di sperimentazione è la cosiddetta "remote viewing"(visione a distanza).

"Un agente si reca in un luogo scelto a caso e si ferma ad osservarlo con attenzione. Nello stesso momento il soggetto cerca di riconoscere il luogo e descriverlo. Fatti vari esperimenti, i responsi vengono affidati a dei giudici esterni, così come la lista dei luoghi visitati..."(Bruno Severi).

Questo metodo cerca di conciliare i benefici di un approccio meno rigido e restrittivo nel riconoscimento e nella verifica del dato con quelli della verifica statistica; permette inoltre, qualora si rivelasse un fattore importante ai fini dell'esperimento, di raggiungere un maggiore coinvolgimento emotivo nel percipiente.

Una particolare modalità di esecuzione di esperimenti parapsicologici si è andata diffondendo in tempi recenti (approssimativamente a partire dagli anni '70): consiste nel sottoporre i soggetti ad esperimenti nella condizione cosiddetta di "Ganzfeld", ovvero di ridotta stimolazione sensoriale, ottenuta grazie alla trasmissione acustica di particolari rumori con delle cuffie, alla copertura degli occhi del paziente solitamente con due "mezze" palline di ping pong, ed all'indirizzamento su di esse di una particolare luce rossa.

Infine, una piccola menzione a quel tipo di prova, non condotta tramite mazze E.S.P, che prevede una previsione sul risultato di svariati lanci di dadi, prova chiaramente rivolta all'indagine sulla pre-cognizione (i lanci di dadi possono essere effettuati anche meccanicamente, così come fatto da Rhine).

Per concludere: "Uno dei maggiori vantaggi dell'applicazione del metodo statistico alla ricerca *psi* è che consente di ovviare, in parte, alla mancanza di ripetibilità dei singoli fenomeni. E ciò grazie alla sua capacità di mettere in evidenza effetti *psi* minimi altrimenti non individuabili.

L'aspetto negativo risiede nel fatto che non è possibile analizzare singoli fenomeni *Psi* nella loro dinamica particolare, ma coglie invece il loro comportamento d'insieme, riducendo picchi elevati ad anonime colline di scarso effetto" (Bruno Severi, 1990)

2.3 Fenomeni parapsicologici e Ipnosi

I primi a notare che i soggetti in stato sonnambolico sono capaci di prestazioni eccezionali, come parlare di fatti che si svolgono lontano da loro, leggere un libro senza vederlo, riferire i pensieri del loro ipnotizzatore, furono Mesmer ed un suo allievo, il Marchese di Puysegur. Mesmer nel 1779 scriveva: “Qualche volta il sonnambulo può percepire il passato ed il futuro per mezzo di un interno. Mediante questo l'uomo è in contatto con l'intera natura e può sentire la concatenazione di cause ed effetto. Tutto nell'universo è presente. Passato e futuro sono soltanto differenti rapporti delle sue parti separate. Noi possediamo la facoltà di sentire nell'armonia universale la connessione tra aventi ed esseri; e questa facoltà l'abbiamo in comune con gli altri animali benché ne facciamo un uso minore”. (da Mésmer, “Mémoire sur la découverte du magnetisme animal”, Didot Ed., 1779).

Nel 1823 il Dr. Bertrand riferiva che i suoi pazienti ipnotizzati eseguivano i suoi ordini mentali anche se non espressi verbalmente, tanto che fece l'esperimento di dare un comando, pensando esattamente l'opposto col risultato che il soggetto cadeva in uno stato di angoscia e di confusione, fintanto che egli non faceva coincidere il comando mentale con quello verbale. Altri numerosi esempi di fenomeni parapsicologici furono riferiti da numerosi autori del Periodo Mesmerico (Azam, Elliotson, Sir Barret, Gilbert e Pierre Janet).

Passato il periodo del magnetismo, l'indirizzo positivistico e organicistico successivo misero al bando lo studio delle manifestazioni paranormali, che si raccolsero in parte sotto l'etichetta dello spiritismo. Gli studiosi si ritrovarono con due alternative: rigettare come non scientifici e poco probativi tutti i dati fino ad allora raccolti dagli studiosi a loro precedenti o prenderli in considerazione affinandone metodi e ricerche per documentarne la reale possibilità. Venne scelta la seconda alternativa e dal 1930, al Parapsychology Laboratory della Duke University negli Stati Uniti, sotto la guida del Professor Rhine, la percezione extrasensoriale fu studiata con le Carte Zener in modo rigorosamente statistico e confermata.

Rhine e i suoi collaboratori hanno impiegato un mazzo di 25 carte con 5 simboli geometrici. Un soggetto che cerchi di indovinare l'ordine delle 25 carte ben mescolate riesce, basandosi sul caso, a indovinare in media 5 carte in una lunga serie di tentativi. Si è constatato che alcuni soggetti superavano il valore dell'aspettativa in modo così vistoso da chiamare in causa l'intervento di un fattore diverso dal semplice caso, identificato con una percezione extrasensoriale. Le carte, nei vari esperimenti, venivano mescolate da una macchina e, per differenziare quanto di trasmissione telepatica da parte dello sperimentatore e quanto invece di chiaroveggenza da parte del soggetto entrasse nella determinazione dei dati, si sono attuati

accorgimenti tali per cui nessuno, nemmeno lo sperimentatore, sapeva quali simboli di volta in volta comparivano sulle carte.

L'analisi statistica condotta da Rhine fu dichiarata, da vari competenti, essenzialmente valida; nel 1937 il Congresso annuale dell'Istituto americano di statistica matematica diramò alla stampa la comunicazione che “sul terreno matematico non è lecito criticare il metodo eseguito da Rhine nelle sue ricerche”.

Hans Bender, ordinario di psicologia e parapsicologia all'Università di Friburgo, approfondì lo studio delle percezioni extrasensoriali; constatò in alcuni casi come lavorando con le carte Zenner in “situazioni di chiaroveggenza” i risultati esprimevano solo la pura casualità statistica, laddove in condizioni di “possibile trasmissione telepatica” (con un ventiduenne a nome Michael W.) ottenne dei valori di 1 su 50 milioni (ciò vuol dire che si sarebbe dovuto ripetere 50 milioni di volte quell'esperimento per ottenere per puro caso il medesimo risultato). Dalle ricerche è risultato che la simpatia favorisce il contatto telepatico e le qualità umane dello sperimentatore esercitano una sensibile influenza.

La perdita delle doti extrasensoriali è assai frequente e si ritiene perciò che esse siano una funzione dell'inconscio (Bender). Tutto ciò rende difficile un accertamento scientifico dei fenomeni. Il 40% dei racconti di percezione extrasensoriali, secondo Bender, si riferisce a fatti tragici: morte, disgrazie, pericoli, malattie. Mediante quali mezzi si effettui il rapporto telepatico risulta per noi sconosciuto. E' importante constatare come esso sia fatto esclusivamente di immagine e di emozioni; non ci risultano trasmissioni telepatiche di concetti o di frasi.

In Russia, Vassiliev, professore di fisiologia a Leningrado, vide ad esempio una certa similitudine tra la facoltà della Kulesciova di leggere con le dita e quella di alcuni sonnambuli descritta all'epoca del magnetismo animale. Di questa stessa opinione è il parapsicologo cecoslovacco Milan Ryzl. Sennonché Birioukov, neurofisiologo ben conosciuto, in nome dei principi marxisti-leninisti conducendo una “lotta ideologica” contro la parapsicologia (Chertok) sottopose ad una critica severa i lavori di Vassiliev. Questo autore ha lavorato per molti anni anche sulle percezioni extrasensoriali di tipo telepatico in soggetti ipnotizzati e cioè sul problema della comunicazione interumana a distanza. Partendo dalle concezioni materialistiche pensò in un primo tempo che questa fosse una specie di onda elettromagnetica (partente dallo sperimentatore) a trasmettere l'ordine mentale al soggetto distante. Sennonché isolando i soggetti in camere di piombo con mercurio, vide che i fenomeni si verificavano lo stesso, per cui dovette concludere che non vi è alcuna energia fisica conosciuta che possa essere chiamata in causa quale veicolo della comunicazione extrasensoriale. Questa nuova

energia “ha due proprietà caratteristiche: propagazione a grande distanza e penetrazione attraverso tutti gli ostacoli”.

Emilio Servadio pubblicò in merito casi dimostrativi e fu convinto sostenitore della necessaria integrazione della parapsicologia con la psicoanalisi e la psicoterapia in genere; egli scrisse di “non riuscire più a scindere (nei suoi trattamenti) quello che è parapsicologico da quello che appartiene alla psicologia profonda nel senso moderno della parola”.

Ryzl, uno dei primi studiosi che ha voluto studiare l'importanza della percezione extrasensoriale in ipnosi, ha adottato (1971) il metodo che segue:

- 1) preparazione del soggetto con spiegazioni di cosa sono ipnosi e percezioni extrasensoriali;
- 2) induzione dell'ipnosi coi normali metodi clinici, e suo approfondimento fino ad ottenere allucinazioni visive. Si suggerisce quindi al soggetto la fiducia in se stesso e la certezza che egli potrà acquistare una percezione extrasensoriale;
- 3) nello stadio delle allucinazioni visive basta, secondo Ryzl, dare un semplice ordine di percepire delle E.S.P. perché questo avvenga;
- 4) all'inizio l' E.S.P. è difettosa, per cui occorre una lunga serie di esperienze affinché il soggetto impari a distinguere le impressioni E.S.P. esatte dalle deformazioni allucinatorie concomitanti;
- 5) trasferimento nello stato di veglia della facoltà E.S.P. sviluppata sotto ipnosi, dando al paziente la suggestione post-ipnotica che egli riuscirà a raggiungere quando vorrà uno stato di autoipnosi concentrativa tale di impiegare l' E.S.P. indipendentemente dall' ipnotica.

Su circa 100 soggetti che si sono sottoposti a questo metodo di allenamento, scrive Ryzl, almeno il 10% ne ha dimostrato la reale efficienza, che può essere successivamente aumentata. Così egli stesso definisce il suo metodo:

“ ... Il metodo di addestramento alla E.S.P. impiegato in questi esperimenti può essere diviso in 5 differenti fasi:

1. preparazione psicologica del soggetto prima dell'ipnosi.
2. ipnosi e suggestione operata nello stato ipnotico.
3. suscitamento dell' E.S.P.
4. addestramento all'uso dell'E.S.P. e accrescimento della stabilità e della ripetibilità dei risultati del soggetto.
5. sforzo tendente a trasferire la E.S.P. in stato di veglia...”. (Ryzl, 1974)

Anche Ainslie Meares, già presidente della Società Internazionale di Ipnosi Clinica e Sperimentale, ritenne necessario far conoscere agli studiosi l'importanza della percezione extrasensoriale in ipnosi, pur non pronunciandosi in modo decisivo sulla sua attendibilità.

In un articolo di Alessandro Agostinelli pubblicato sulla rivista *Il giornale dei misteri* viene ricordato come già in passato l'ipnosi fu utilizzata quale strumento per lo studio di fenomeni parapsicologici e non solo, fu anzi, sovente, considerata garanzia scientifica di tali accadimenti. Un esempio è costituito dall'operato di Allan Kardec. Egli, fondatore dello spiritismo, rivendica nel suo *Libro degli spiriti*, la reincarnazione in una serie di citazioni raccolte dalla medium Celina Japhet con l'aiuto di un ipnotizzatore magnetoterapeuta, M. Roustan.

Una prova inoppugnabile in favore della reincarnazione fu considerato il racconto, fatto appunto sotto ipnosi, di Virginia Tighe pubblicato da Morey Berstein in "*Alla ricerca di Bridey Murphy*". Un gruppo di cronisti del quotidiano *Chicago American* decise di accertare la veridicità di tale racconto e scoprì che la donna poteva aver attinto spunti da ricordi dell'infanzia e della sua vita presente. Tale scoperta non provava però che il racconto di Virginia Tighe fosse un deliberato inganno, inoltre la ricchezza della narrazione sembravano deporre a favore di una reale esperienza.

Secondo lo psicologo Robert Baker tale racconto è da considerarsi un esempio di criptomnesia: "un fenomeno psicologico comune (...) Tali idee sembrano nuove ed originali ma, in realtà, sono memorie di fatti che la persona ha dimenticato di conoscere". Secondo Baker il soggetto in un contesto ipnotico non rivive, ma soltanto *ricrea* strani ricordi, "La nostra mente ricostruisce, riordina ed altera la memoria dei fatti archiviati. Il ricordo non è mai esatto. Quando non possiamo ricordare i dettagli specifici di qualcosa, abbiamo un vuoto da coprire e lo facciamo con cose che non accaddero come le immaginiamo. (...) Quando l'aspettativa dell'ipnotizzato viene a mescolarsi con le suggestioni propinate dall'ipnotizzatore, non deve sorprendere che il ricordo risultante non sia in relazione con la verità.."

Anche lo psicologo argentino Carlos L. Bautista, esperto di tali fenomeni e di xenoglossia (dono di parlare in lingue sconosciute) che impiega l'ipnosi per recuperare quelli che egli definisce *ricordi anomali*, ritiene che i pazienti non parlino di altre vite, ma si lascino suggestionare dalle influenze dell'ipnotizzatore.

Nel 1990 negli Stati Uniti un gruppo di psicologi, psichiatri e sociologi costituirono la *Federazione Sindrome Falsa Memoria (FSM)*, per sostenere l'incompetenza con cui si è usata l'ipnosi per trattare disfunzioni mentali col pericolo di un uso scorretto in pazienti ipersuggestibili. Il riferimento in tal caso era a ricordi di traumi e violenze dell'infanzia dimenticati e rivissuti in ipnosi.

Ancora dello stesso parere è lo psichiatra Nicholas Spanos che nel 1994 da un suo studio sulle

regressioni a vite passate, esperienze con extraterrestri e accuse di abusi in riti satanici trae la conclusione che “le persone che vivono tali esperienze fantasticano sotto ipnosi perfette scene complesse”. Spanos è del parere che l’ipnosi non solo non migliori la precisione del ricordo, ma che le suggestioni dell’ipnologo possano produrre un deterioramento dei ricordi più certi, “la gente organizza le sue reminescenze in una forma che si addice alla propria situazione del momento e corrisponde alle aspettative presenti”. Le regressioni a vite precedenti sono “fantasie organizzate attorno a sistemi di credibilità, convalidati da una fonte di autorità esterna”. Sono in realtà le rapide conclusioni di specialisti, le formalità del contesto sociale, le aspirazioni ipnotiche e la propria propensione alla fantasia che contribuiscono alla creazione di un racconto più o meno coerente.

I fenomeni parapsicologici su cui Franco Granone ha voluto concentrare i propri esperimenti sono stati soprattutto:

- 1) possibilità di mettere in sonno ipnotico, a distanza, senza alcun ausilio verbale, un soggetto che con le comuni tecniche induttive avesse già raggiunto con me gradi profondi di ipnosi, seguiti da amnesia al risveglio
- 2) possibilità di costatare una pura trasmissione di pensiero al soggetto in stato sonnambolico e cioè escludendo rigorosamente qualunque ausilio verbale, o mimico
- 3) possibilità di percezioni extrasensoriali
- 4) possibilità che un ipnotizzato potesse evocare cognizioni sicuramente sconosciute a chi scrive e a se stesso allo stato di veglia, servendosi dell'artificio della cosiddetta regressione in tempi prenatali.

Le esperienze sono state condotte in gran parte con i metodi usuali per questi esperimenti.

Dopo un'esperienza di vari anni, condotta in numerosissimi sonnambuli capaci di profonde amnesie, di eccezionali iperestesie sensoriali, di allucinazioni, di regressioni d'età e di altre svariate e complesse prestazioni, l'autore è arrivato alla conclusione che lo stato sonnambolico di per sé non comporta la possibilità di manifestazioni parapsicologiche, ma le comporta solo in quei soggetti che siano costituzionalmente dotati per queste. In altre parole, la regressione funzionale e la dissociazione sonnambolica facilitano la liberazione di tendenze profonde, stimolano le forze dell'inconscio creativo e dell'Io istintivo, ne potenziano le energie, ma non le creano se prima non ve n'era l'intrinseca possibilità costituzionale.

Granone dichiara: “Personalmente abbiamo commesso l'errore di cercare per vari anni manifestazioni parapsicologiche in soggetti profondamente ipnotizzati, ignorando però quali fossero le loro effettive costituzionali capacità in merito: e pensiamo che la ricerca avrebbe potuto essere più proficua se fatta con soggetti sonnambolici, sì, ma capaci costituzionalmente

di manifestazioni parapsicologiche, indipendentemente dallo stato di trance eteroindotto. Capacità che si può presumibilmente accertare con le carte di Zener, o per la presenza di facoltà paranormali spontanee, come ad esempio i sogni premonitori ecc.

In altri termini, per non esporsi a ricerche infruttuose, abbiamo proposto di eseguirle in stato sonnambolico in quei soggetti che già si fossero rivelati di per sé capaci di occasionali e rare prestazioni paranormali, senza aspettarne più la capricciosa e problematica insorgenza. Sarà così possibile studiarle immediatamente, avvalendoci di quei mezzi sperimentali che permettono di rivelare le potenziali latenze psichiche possedute da ognuno di noi in grado diverso. Perché dalla esperienza personale di chi scrive e dalla vasta letteratura trascorsa due dati a nostro modesto avviso risultano ormai definitivamente accertati:

- 1) l'ipnosi, non crea facoltà parapsicologiche, ma tutt'al più le potenzia là dove preesistono;
- 2) il fenomeno parapsicologico è incostante e anche nello stesso soggetto non sempre si rivela. Esistono particolari condizioni di ambiente e transferali che possono esaltare, alterare o sopprimere le evenienze parapsicologiche.

La perdita delle doti extrasensoriali è stata costatata da vari sperimentatori in diversi soggetti ed è probabile che esse siano una funzione dell'inconscio ... e di particolari momentanee condizioni biochimiche ed energetiche dell'organismo". (da F.Granone, "Trattato di Ipnosi", UTET, 1989).

Più recentemente Stanford e Stein (1994) hanno pubblicato sul Journal of Parapsychology una meta-analisi di 25 studi sulla ESP in ipnosi. Anche se i risultati con la Stouffer analisi sembrano molto promettenti per l'ipotesi che l'ipnosi possa favorire le prestazioni di ESP, altre analisi sollevano interrogativi e critiche su come questo risultato positivo debba e possa essere interpretato.

Lo sperimentatore dovrebbe saper utilizzare l'ipnosi in modo efficace, avendone una buona conoscenza, e dovrebbe avere buone capacità di comunicazione interpersonale. È improbabile che tutti i ricercatori siano uguali in questo campo. I diversi sperimentatori avrebbero potuto avere accesso a popolazioni che differivano per le capacità e le qualità personali necessarie per ottenere un' ipnosi di successo. Inoltre, il successo della tecnica potrebbe dipendere in qualche misura sulle aspettative del ricercatore. Per questi motivi, comunque, l'eterogeneità dei risultati ottenuti dai diversi investigatori non deve portare ad affermare che l'ipnosi non ha alcuna utilità per migliorare le prestazioni extrasensoriali.

George Hansen ha osservato la percentuale sorprendentemente elevata di studi in questa meta-analisi che ha avuto solo 4 soggetti (8 di 25 studi, 32%). Questo è un altro motivo di cautela

circa la conclusione che i risultati ottenuti in ipnosi possano essere generalizzati a più soggetti.

Numerosi ricercatori che hanno fatto più di uno studio in questo campo hanno costantemente trovato che l'ipnosi sembra utile nello stimolare l'ESP. Honorton, grande investigatore, fin dalle prime fasi della sua carriera, ha studiato l'ipotesi molto ragionevole che, se l'ipnosi riesce a migliorare la prestazione ESP, dipende dalle caratteristiche dei singoli individui. I suoi tre studi tuttavia non hanno dimostrato che l'uso di induzione ipnotica di per sé possa migliorare la performance ESP.

Attualmente quindi, concludono gli autori della meta-analisi, “ancora non sappiamo quali caratteristiche soggettive, se esistono, potrebbero mediare (o, forse, moderare) qualsiasi effetto della manipolazione in ipnosi”.

Capitolo 3

Le Neuroscienze

Il magnetismo ha rivestito per oltre 3000 anni un ruolo determinante tanto nell'immaginazione popolare quanto nella pratica medica ma ancora oggi il mondo scientifico è fortemente dubbioso su molte delle sue presunte proprietà.

L'interazione tra campo magnetico (CM) e sistemi viventi è stata oggetto di grande interesse negli ultimi decenni sia per l'elevata pressione elettromagnetica cui l'organismo è oggi sottoposto, sia per l'aumentata incidenza di malattie in particolari aree geografiche. In ambito medico e più specificatamente neurologico e psichiatrico, di particolare interesse risultano gli studi che evidenziano le possibili influenze tra CM e sistema nervoso centrale (SNC), con particolare riferimento alle basse frequenze, ritenute tradizionalmente incapaci di indurre correnti sufficientemente forti da depolarizzare la cellula nervosa.

Persinger e i suoi collaboratori hanno pubblicato un gran numero di lavori sugli effetti psicologici indotti dai campi magnetici, in particolare da CM deboli (micro- T) e con specifici pattern di onde in grado di indurre risposte biologiche nella maggior parte degli individui.

La stimolazione magnetica transcranica (TMS) e circumcerebrale, così come le fluttuazioni dell'attività geomagnetica naturale (il CM ambientale è generalmente di 3 o più ordini di magnitudo più piccolo rispetto a quello utilizzato per la TMS), sarebbero in grado di interferire con l'attività elettrica cerebrale e determinare fenomeni come visioni di UFOs,

esperienze religiose, presenze, memorie di altre vite, ecc.. Il grado di interazione varia a seconda delle caratteristiche del campo, ma con modalità non lineari. I risultati di diversi studi sostengono l'ipotesi che il senso di una presenza, che può essere la base fenomenologica comune da cui possono derivare varie esperienze spirituali (dèi, spiriti, angeli e altre entità), è l'omologo emisferico destro del "senso del sé" dell'emisfero di sinistra, come se l'emisfero destro fosse proiettato nell'emisfero sinistro lasciando il senso di una presenza *non-self*, di una entità.

Recenti osservazioni di *neuroimaging* funzionale hanno, inoltre, suggerito una correlazione tra esperienze spirituali e specifiche attivazioni neurofisiologiche.

Presenze percepite (localizzate soggettivamente a sinistra) sono state evocate da deboli campi magnetici applicati a livello dei lobi temporo-parietali di destra: la SPECT (Single Photon Emission Computed Tomography) e lo studio elettroencefalografico hanno mostrato contemporaneamente un'aumentata attività nel lobo parietale e nelle regioni occipitali dell'emisfero destro.

Le immagini di RMN dell'artista Ingo Swann, noto per le sue capacità di descrivere luoghi e oggetti lontani senza l'uso dei normali sensi, hanno evidenziato una differente organizzazione strutturale e funzionale delle regioni occipitale e parietale dell'emisfero destro. Sottoposto a CM circuncerebrale, l'artista mostrava evidenti alterazioni della percezione.

Persinger aveva inoltre notato che soggetti con alterazioni della percezione, quando sottoposti all'azione di un campo magnetico, avevano alti punteggi al Temporal Lobe Signs Inventory (TLS) (come se le esperienze psichiche fossero correlate al funzionamento profondo del lobo temporale) e presentavano specifiche caratteristiche di personalità tra cui marcata creatività, suggestionabilità, ipomania, ansia, depressione, labilità emotiva. D.A. MacDonald e D. Holland trovarono inoltre correlazioni tra TLS e alti punteggi all'Expressions of Spirituality Inventory .

Non ci sono, invece, evidenze sperimentali di correlazione tra campo magnetico atmosferico e fenomeni psi-cognitivi, benché siano stati evidenziati altri suoi effetti biologici in merito alle sindromi dolorose, ai tempi di reazione e all'intensità delle onde alfa dell'EEG.

Questi risultati indicano che i fenomeni attribuiti al paranormale o ai processi "extrasensoriali", ordinariamente ritenuti artefatti metodologici o accettati come prova dell'esistenza dell'anima, sono in realtà correlati quantitativamente con anomalie morfologiche e funzionali dell'emisfero destro e in particolare della corteccia temporoparietale e parietoccipitale (o i relativi input talamici).

Nonostante la grande quantità di studi sulle interazioni del CM con il corpo umano, alcuni Autori suggeriscono ancora cautela e, evidenziando la presenza di errori metodologici, denunciano la necessità di ulteriori studi randomizzati, controllati, con procedure in doppio-cieco, ai fini di una maggiore credibilità.

I dati elettroencefalografici tendono, tuttavia, a confermare quanto precedentemente affermato: *believers* e scettici rispetto ai fenomeni paranormali presentano tracciati molto diversi tra loro e si avanza l'ipotesi, per i primi, di una maggiore attivazione dell'emisfero destro e di una ridotta asimmetria funzionale interemisferica.

I *believers* mostrano (**Figura 2**):

- banda Beta2 (attività eccitatoria) spostata più a destra;
- ridotta differenza interemisferica per i complessi Omega;
- alto punteggio alla Magical Ideation Scale;
- attività neuronale generalmente più ridotta;
- allucinazioni simil-ipnagogiche.

Studi successivi hanno evidenziato differenze anche a carico delle bande Delta ($p < 0.01$), Gamma ($p < 0.02$) e Beta1 ($p < 0.07$), confermando la precedente ipotesi.

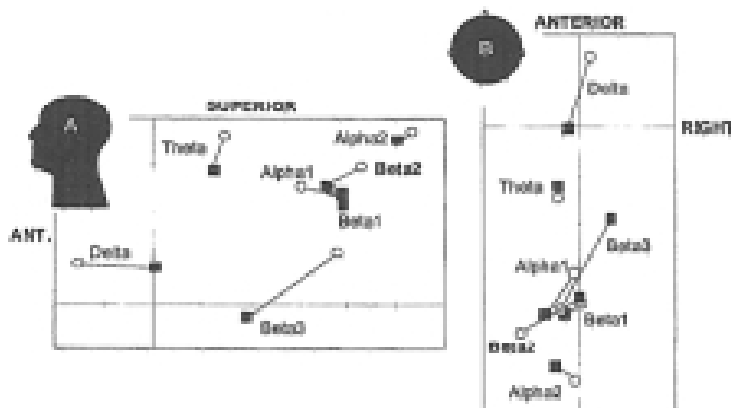


Figura 2. Posizioni medie delle sette bande di frequenza indipendenti dell'EEG in *believers* (quadrati neri) e *disbelievers* (cerchi bianchi) nei fenomeni paranormali: Delta: 1,5-6 HZ, Teta: 6.5-8 HZ, Alfa 1: 8.5-10 HZ, Alfa 2: 10.5-12 HZ, Beta 1: 12.5-18 HZ, Beta 2: 18.5-21 HZ, Beta 3: 21.5-30 HZ..

I *believers* mostrano inoltre (**Figura 3**):

- banda Delta (attività inibitoria) con sede più inferiore;
- banda Gamma (attività eccitatoria) spostata più a destra;
- banda Beta1 con sede più posteriore.

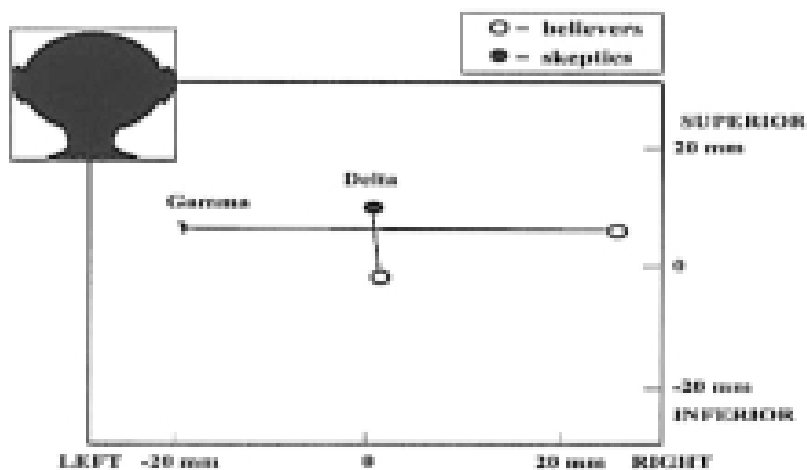


Figura 3. Posizioni medie delle bande di frequenza delta e gamma dell'EEG, con differenze significative di posizione fra nove *believers* e nove scettici. La testa è vista dalla parte posteriore.

L'iperattività dell'emisfero destro è riscontrabile in realtà in diverse condizioni, che vanno dalla creatività spiccata al disturbo schizotipico di personalità, alla schizofrenia conclamata soprattutto con predominanza di sintomi positivi; tuttavia, pur rappresentando un substrato biologico comune che potrebbe favorire un certo allentamento dei processi associativi, essa non sembra essere sufficiente per lo sviluppo del disturbo psicotico. Essendo due gli aspetti peculiari del pensiero schizotipico e dei fenomeni psi-cognitivi, uno negativo (tendenza alla psicosi) e uno positivo (creatività), in un'ottica evuzionistica il pensiero magico potrebbe essere interpretato come il prezzo per un più elevato livello di sviluppo: l'idea creativa rappresenterebbe allora un "plus" rispetto al rumore di fondo sensoriale e linguistico, ma potrebbe dare anche "falsi allarmi" attribuendo erronei significati.

Recentemente, alcuni Autori hanno avanzato l'ipotesi dell'esistenza di un "biocampo", ossia di un CM generato dai sistemi viventi e indipendente dall'attività del SNC o dalla stimolazione muscolare, che sarebbe in grado di agire localmente attraverso forze elettromagnetiche. Studi eseguiti in Inghilterra e poi confermati da altri ricercatori in Canada, Germania e Stati Uniti ($p < 0,0002$), hanno evidenziato, per esempio, come la "sensazione dell'essere osservati", studiata attraverso semplici esperimenti di coppie soggetto-osservatore, sia indipendente dalla percezione sensoriale.

Altri studi riconoscono al "biocampo" l'ulteriore proprietà di agire non solo localmente ma anche a distanza, attraverso la volontà. È stato osservato, infatti, che quando soggetto e osservatore sono posti a distanza, la volontà del secondo induce modificazioni dell'attività elettrodermica del primo. L'IBA (Integrative Biofield Awareness), particolarmente alta nei *believers* e nei soggetti professanti ESP, dipenderebbe dal grado di consapevolezza del sé e dalla propensione verso l'altro.

Capitolo 4

Le Scienze Psichiatriche

4.1 La psicoanalisi

Una possibile conciliazione tra le diverse posizioni circa l'origine dei fenomeni psi-cognitivi è rappresentata dalla teoria del "campo di coscienza", ciò che Carl Jung ha definito con il concetto di "inconscio collettivo". L'idea di base della teoria del campo di coscienza è che la mente e la materia siano in realtà strettamente correlate.

Le più nobili funzioni della mente, che includono la coscienza e l'esperienza spirituale, operano, secondo Freud, in base all'antico principio del piacere e in accordo con le leggi cartesiane e della meccanica newtoniana: pensiero e azione sono vincolati da rapporti lineari di causa-effetto e, dunque, temporalmente sequenziali; essi procedono immutati finché non interagiscono con altre forze, siano esse un altro pensiero o un altro comportamento. Ciò avverrebbe sempre con un certo grado di resistenza.

Carl Jung, pur confermando lo stesso paradigma cartesiano e newtoniano che egli chiama *mechanistic causal*, aggiunge un secondo modello: *the energetic-final*. In altre parole, soggetto e oggetto danno origine a uno stato in cui la coscienza non è più soltanto un attributo esclusivo della mente che osserva ma un comportamento diffuso di un campo energetico. Il

mondo oggettuale e quello dell'esperienza interiore sono per Jung realtà complementari l'una all'altra, sebbene mutuamente esclusive.

Nel 1921 Freud scrive: *“There is little doubt that if attention is directed to occult phenomena the outcome will very soon be that the occurrence of a number of them will be confirmed; and it will probably be a very long time before an acceptable theory covering these new facts can be arrived at”*.

Nonostante fosse chiaro che Freud credeva nell'esistenza dell'occulto, egli rimproverava aspramente Jung circa la sua teoria della sessualità che a suo parere sembrava essere *“as a bullwark against the black tide of mud of occultism”*. L'ambivalenza di Freud era evidentemente giustificata dal timore che l'occultismo potesse mettere a repentaglio la credibilità scientifica della psicoanalisi. In *“Dreams and Occultism”* (1935), egli rafforzò infatti i propri dubbi sostenendo l'idea che i fenomeni paranormali rappresentassero un pericolo per la ragione e una forma di resistenza al faticoso esame di realtà.

I fenomeni psichici, come la telepatia, la chiaroveggenza, ecc., un tempo quasi di dominio assoluto degli analisti junghiani, non sono rappresentati solo nelle teorie della sincronicità, degli archetipi o dell'inconscio collettivo di questo Autore ma anche, in modo meno diretto, nella teoria dell'identificazione proiettiva di Melanie Klein e nella *O-theory* di Bion. Fino agli anni '50, tuttavia, solo pochi analisti si sono occupati direttamente di occultismo e non sono stati fatti significativi passi in avanti nella conoscenza dei fenomeni paranormali.

Le evidenze cliniche mostrano, comunque, l'esistenza di una qualche relazione tra eventi traumatici accaduti nei primi anni di vita e le comunicazioni inconsce ma non si riesce ancora a capire perché alcuni pazienti acquistino capacità extrasensoriali che superano i confini dello spazio e del tempo, altri, invece, particolari predisposizioni per le attività creative come la musica, la poesia o le arti figurative, mentre altri ancora divengano semplicemente psicotici.

Tuttavia, l'esperienza clinica mostra che l'esercizio delle percezioni extrasensoriali, come la precognizione, la telepatia, ecc., può in qualche modo compromettere l'esame di realtà e interferire con lo sviluppo emozionale della personalità se non ben integrato nel più ampio contesto delle altre funzioni mentali.

Se il contatto con la trascendenza è in qualche modo facilitato da esperienze traumatiche precoci, esse, poi, finiscono paradossalmente per ostacolarle. La consapevolezza dello stato emozionale inconscio può, invece, eliminare gli ostacoli e facilitare l'accesso alla trascendenza stessa, può riparare i confini tra mondo spirituale e conoscenza emozionale, cosicché i doni dell'intuizione trascendente possano essere impiegati al servizio dell'evoluzione verso un più alto stato di conoscenza e saggezza.

4.2 Il cognitivismo

L'antica dicotomia cuore-ragione, mente-corpo è stata da sempre oggetto di studio e riflessione. Epstein (1994), attraverso la Cognitive Experiential Self- Theory (CEST), ha tentato un'integrazione delle diverse linee di ricerca distinguendo il pensiero ordinario in "razionale" ed "esperienziale". Il primo, esclusivo della specie umana ed evolutivamente più recente, si caratterizza per l'astrazione e la freddezza razionale ed è della capacità umana di rappresentazioni simboliche. Il secondo, presente anche in altre specie animali ed evolutivamente più antico, è invece un pensiero rapido, olistico, il cui scopo non è tanto la formulazione di una risposta corretta quanto di una guida di comportamento. Se il pensiero razionale interviene solo nelle situazioni più impegnative che forniscono un certo quantitativo di informazioni, quello esperienziale, che deriva dalle primissime esperienze affettive dell'individuo, interpreta su base emozionale gli eventi della vita quotidiana e appare, nel suo riproporsi, come un sentimento vago, preconcio, quasi un'intuizione. Il pensiero magico e l'euristica cognitiva che su di esso si basano organizzano così le informazioni complesse, minacciose o dubbie in una forma più controllabile e comprensibile. L'uso, tuttavia, di questi meccanismi non è scevro da errori ed è possibile che proprio su questi errori possano trovare giustificazione certe credenze paranormali. Esse, contrariamente al pensiero scientifico che offre un modello di realtà astruso, casuale e difficilmente prevedibile, appagano da una parte bisogni sociali fondamentali come la comprensione del sé e del mondo, il controllo sugli eventi e, dall'altra, sono facilmente verificate dal pensiero esperienziale.

La precarietà sia fisica sia psichica dei nostri giorni è sicuramente uno dei fattori più importanti nella genesi dei fenomeni paranormali. Studi effettuati dopo l'esplosione della navicella spaziale Challenger nel 1986 su bambini sani, anche dopo anni dall'evento, hanno mostrato quadri cognitivi del tutto simili a quelli di bambini con disturbo post-traumatico da stress (PTSD), tra cui negazione, evitamento di pensiero, fantasia, senso di pericolo imminente, idee negative sul futuro del mondo e fenomeni paranormali. Ciò mostra come le pseudoscienze possano assumere, in alcuni casi, il ruolo di strumenti per la comprensione, accettazione e attribuzione di significato a eventi che negano i bisogni umani fondamentali. La nozione spirituale di un'anima o di una mente che possa operare separatamente dal corpo e sopravvivere dopo la morte riduce significativamente le emozioni negative derivanti dall'incontrollabilità degli eventi.

Andreas Ergovich ha evidenziato una correlazione positiva significativa tra paranormale, suggestionabilità (accettazione acritica, non volitiva di azioni certe o proposte) e dipendenza

di campo. In accordo con la teoria sulla dipendenza/indipendenza di campo, gli individui campo-dipendenti sarebbero maggiormente influenzati, nella loro percezione, dall'ambiente circostante, avrebbero capacità cognitive meno brillanti, una concezione meno articolata della propria immagine corporea e una minore differenziazione dal punto di vista neurofisiologico. È stata, infatti, dimostrata una ridotta specializzazione emisferica nei campo-dipendenti così come nei *believers* e questa mancanza di asimmetria funzionale del cervello sembra essere dovuta a un'iperattività dell'emisfero destro. Nuove sperimentazioni mostrano, inoltre, che la variabilità ambientale sia in grado non solo di modificare la percezione, e quindi di contribuire alla strutturazione di eventuali forme allucinatorie o fenomeni affini (come già evidenziato dagli studi di Lange, Houran, Harte, e Havens), ma anche di determinare autonomamente tali eventi, al pari di un vero e proprio stimolo-grilletto.

4.3 Malattia psichiatrica e fenomeni psi-cognitivi

Un rapido sguardo ai criteri diagnostici previsti dal DSM-IV-TR per il disturbo schizotipico di personalità rende evidente l'analogia tra fenomeni paranormali e disturbi psichiatrici:

- credenze strane o pensiero magico che influenzano il comportamento e sono in contrasto con le norme subculturali (per esempio, superstizione, credere nella chiaroveggenza, nella telepatia o nel “sesto senso” e, nei bambini e adolescenti, fantasie e pensieri bizzarri);
- esperienze percettive insolite, incluse illusioni corporee;
- pensiero e linguaggio strani (vago, metaforico, iperelaborato, ecc.);
- comportamento o aspetto strani, eccentrici o peculiari.

Come sostenuto da Day e Peters (1999), tratti schizotipici di personalità che rimangono a un livello subclinico sono ampiamente rappresentati nella popolazione generale e ciò può essere dimostrato semplicemente tramite la somministrazione di test psicometrici.

Nel 1974, Windholz e Diamond osservarono alti punteggi nelle scale Hypomania e Schizofrenia dell'MMPI negli individui con fenomeni psi-cognitivi.

Thalbourne e Delin, nel 1994, sulla scia di altre ricerche australiane, hanno condotto in Inghilterra uno studio su 114 studenti universitari sani individuando una correlazione moderatamente significativa tra aspetti della sfera affettiva (aspetti maniacali, depressivi e maniaco depressivi), pensiero magico e certe esperienze extrasensoriali e una correlazione altamente significativa tra ESP e aspetti schizotipici della personalità. Altri Autori ancora, confermando l'importanza degli elementi dissociativi (disturbo dissociativo di identità,

schizofrenia e personalità borderline) nei soggetti psi-cognitivi, sottolineano l'ulteriore pericolosità dell'esercizio dei presunti poteri paranormali per l'integrità dell'Io.

Una componente cruciale del pensiero creativo, comunemente inteso come una delle più complesse funzioni cognitive sia dal punto di vista della psicologia individuale sia dalla prospettiva dell'evoluzione biologica, è l'abilità a stabilire nuove connessioni. Tradizionalmente associato ai fenomeni paranormali, esso si pone lungo un *continuum* che va dalla creatività al pensiero magico, dalle esperienze paranormali a vere e proprie alterazioni di pensiero, intese come elaborazioni illusorie di associazioni spontanee. Connessioni tra eventi oggettivamente non correlati sono, infatti, molto frequenti nell'apofenia (specificata esperienza di un'abnorme significatività di fenomeni coincidenti) che è considerata il campanello d'allarme di una schizofrenia agli esordi.

Secondo alcuni Autori, tuttavia, la creatività e l'inclinazione alla fantasia, tradizionalmente correlate alle esperienze dissociative e anche alle false memorie, non sembrano significativamente legate al grado di funzionamento cognitivo dell'individuo quanto alle sue esperienze emozionali e, contrariamente alle aspettative, una fantasia particolarmente spiccata non sembra comportare un maggiore rischio di confusione tra realtà e immaginazione.

Attraverso la somministrazione del Narcissistic Personality Inventory e di due scale per la valutazione dei fenomeni paranormali, la Paranormal Belief Scale e la Australian Sheep-Goat Scale, Roe e Morgan (2002) non hanno trovato correlazione tra disturbo narcisistico di personalità e Paranormal Belief Scale scores, mentre significativa è stata la correlazione tra narcisismo e Australian Sheep-Goat Scale scores relativamente a ESP e PK. Questi rapporti sono stati interpretati in termini di esigenza di controllo.

Individui professanti OBE presenterebbero invece, in modo significativo, un alterato rapporto con il proprio corpo, testimoniato dalla presenza di un profondo senso d'insoddisfazione per la propria immagine corporea, ansia sociale, disturbi da dismorfismo corporeo, ecc.. I dati circa la possibile correlazione tra disturbi dell'identità di genere ed eventi psi-cognitivi, sostenuta dall'ipotesi di McBeath, non sembrano invece essere confermati.

L'OBE è un evento dissociativo unico. Gli studi hanno osservato che questa esperienza tende a comparire spontaneamente nelle situazioni stressanti e ipnagogiche, soprattutto nei soggetti altamente suggestionabili e con tratti dissociativi. Particolarmente interessanti sono gli studi che evidenziano il potere terapeutico dell'OBE spontaneo in ipnoterapia.

Della terapeuticità dell'OBE ci parla anche Bruce Greyson il quale, studiando il fenomeno in una popolazione di pazienti psichiatrici, ha osservato una minore sofferenza psichica nei soggetti che, pur incontrando la morte, avevano fatto esperienza di NDE. L'esperienza del

distacco dal proprio corpo così come l'incontro con familiari deceduti o con figure religiose, la trascendenza dell'io e l'assenza di coordinate spazio-temporali definite, si associano a un maggiore attaccamento alla vita, a un migliore livello di auto-stima, quindi, a una riduzione della paura della morte, delle idee suicidarie e dei sintomi post-traumatici da stress.

Greyson fa anche osservare come l'incidenza della NDE nella popolazione testata sia assolutamente comparabile con quella attesa nella popolazione sana, a sottolineare la non correlazione tra fenomeni psi-cognitivi e malattia psichiatrica.

Conclusioni

Le diverse branche della scienza che si sono occupate dello studio dei fenomeni paranormali hanno riconosciuto, seppur con qualche eccezione, l'esistenza di tali eventi e hanno fornito spiegazioni differenti ma non incompatibili.

Risultano ormai definitivamente accertati due punti:

- 1) l'ipnosi, non crea facoltà parapsicologiche, ma tutt'al più le potenzia là dove pre-esistono;
- 2) il fenomeno parapsicologico è incostante e anche nello stesso soggetto non sempre si rivela. Esistono particolari condizioni di ambiente e transferali che possono esaltare, alterare o sopprimere le evenienze parapsicologiche.

La perdita delle doti extrasensoriali è stata costatata da vari sperimentatori in diversi soggetti ed è probabile che esse siano una funzione dell'inconscio (fluttuanti spontaneamente nel tempo come altre funzioni dell'inconscio) e di particolari momentanee condizioni biochimiche ed energetiche dell'organismo.

Ciò che colpisce, a qualunque livello ci si confronti (psichiatrico, neurologico, fisico) è la correlazione tra paranormale e "scarso livello di differenziazione". Le caratteristiche di personalità e i disturbi psichiatrici che gli studi di psicologia e psicopatologia associano ai fenomeni paranormali possono, infatti, essere collocati lungo un *continuum* che va dall'io

cosciente (creatività, fantasia, suggestionabilità, religiosità, empatia, carisma) verso una progressiva fusionalità dell'Io con l'ambiente (tolleranza delle ambiguità, "campo-dipendenza", disadattamento, ansia, depressione, pensiero magico) fino alla sua frammentazione nel mondo oggettuale (disturbo schizotipico di personalità, schizofrenia e psicosi in genere).

Le neuroscienze evidenziano, al contempo, una perdita della differenziazione interemisferica con iperfunzionalità dell'emisfero di destra, e la fisica quantistica propone innovativi concetti come quelli di *Entanglement*, *State Superposition*, ecc.

Questa perdita di differenziazione/individualizzazione, che si realizza a più livelli (tra l'Io e l'ambiente, tra emisfero destro e sinistro, tra soggetto e soggetto, rispettivamente) sembra riportarci all'immagine bioniana della "Piega": il contatto della "parte" con il "tutto", il ritorno a "O", all'Origine, darebbe avvio alla spirale evolutiva e consentirebbe la costruzione di livelli di complessità sempre maggiori.

Cosa può significare tutto ciò in un ambito più strettamente psichiatrico?

I lavori forniti dalla letteratura sulla possibile correlazione tra fenomeni psi-cognitivi e malattia psichiatrica sono numerosi come numerose sono anche le posizioni da essi sostenute. Partendo, tuttavia, da un'ottica puramente fenomenologica e rinunciando, almeno in parte, allo studio della genesi dell'ESP e delle sue relazioni con la psicopatologia, è possibile identificare alcuni importanti elementi di differenziazione tra queste due realtà:

- i fenomeni ESP sono realtà verificabili e non semplici convinzioni;
- sono eventi piuttosto rari e non vanno incontro a cronicizzazione;
- la comorbidità non è significativa, nel senso che possono verificarsi indipendentemente dalla presenza/assenza di disturbi psichiatrici;
- non si associano a vissuti angosciosi o terrifici;
- non causano disagio clinicamente significativo o riduzione del funzionamento sociale e lavorativo;
- hanno potenzialità terapeutiche (OBE).

ESP e disturbo mentale non sono concetti sovrapponibili. I fenomeni psi-cognitivi sono realtà verificabili ed esistono al di là di qualsiasi alterazione delle funzioni psichiche. Tuttavia, se, come ampiamente dimostrato, la psicopatologia funge da terreno di coltura per fenomeni altrimenti di difficile osservazione, allora le scienze psichiatriche sono chiamate a offrire il loro fondamentale contributo nel campo della ricerca, anche ai fini di un utile, vicendevole scambio.

BIBLIOGRAFIA

- Daniela Papa: “Fenomeni paranormali e sintomi psichiatrici” Rivista di psichiatria, 2006
- Atti del Convegno: “L’ansia e gli stati modificati della coscienza”, Verona 2005
- Franco Granone: “Trattato di Ipnosi”, UTET, Torino 1989
- Francesco di Noto: “Meditazione yoga e paranormalità: connessione quantistica con effetto EPR/ESP ?”, 2003
- Alejandro Parra: “Esperienze fuori del corpo ed esperienze allucinatorie: un approccio psicologico”, 2006
- Bruno Severi: “La percezione extrasensoriale (ESP)” Quaderni di Parapsicologia, 1990
- Piero Cassoli: “Quando i fenomeni si definiscono paranormali (Limiti e oggetto della Parapsicologia)” da una lezione di Parapsicologia
- Brunilde Cassoli:” Storia della parapsicologia” in Cassoli P. e Cassoli B.: “La parapsicologia”, Xenia Ed., 2000
- Gianotti LRR, Mohr C, Pizzagalli D, Lehmann D, Brugger O: “Associative processing and paranormal belief”. Psychiatry and Clinical Neuroscience, 2001
- Maccarrone: “Indagine sperimentali e psicodinamiche sulla percezione extrasensoriale”
- G. Spinetti, G. Buscaglia.: “Psicologia e Psichiatria nel Terzo Millennio. La prospettiva next age”. Edizioni IIPP, Imperia, 1999
- WG Roll, MA Persinger, DL Webster, SG Tiller, CM Cook: “Neurobehavioral and neurometabolic (SPECT) correlates of paranormal information: involvement of the right hemisphere and its sensitivity to weak complex magnetic fields). International Journal of Neuroscience, 2002
- R.G. Stanford, A.G Stein: “A meta-analysis of ESP studies contrasting hypnosis and a comparison condition” Journal of Parapsychology, September 1994